



Il mio amico Jose torna a casa, e io vado con lui, così all'improvviso nasce 'Mission 1 and 12' di cui naturalmente lui è l'uno ed io il mezzo, e bene si pone in preparazione a Mission II di ottobre.

Vorrei vedere a che punto è la costruzione dell'ambulatorio, ordinare il materiale medico, controllare i terreni di project II, III e IV, e rivalutare i villaggi attorno a Kozhinjampara, abbiamo anche pensato di cercare di attrezzare un mezzo mobile di soccorso per portare aiuti medici ai villaggi più isolati. Poi non posso negare che tornare in terra Indiana mi dà piacere e anche se in piena stagione delle piogge. Così eccoci di nuovo con il borsone pieno di farmaci, stasera inizia

Mission 1 and 1/2, da Rocca di Papa stanotte alle tre si parte, poi Roma – Francoforte - Hyderabad poi tutto da decidere e da inventare, anche a seconda delle piogge. Spero di poter aggiornare il sito con l'aiuto della nostra web master Grazia dall'Italia, per poter portare in viaggio con me quelli che hanno piacere di seguirmi virtualmente in terra Indiana, in attesa di farlo dal vero. Grazie a tutti quelli che in questi mesi hanno aiutato tanto e tanto tanto, che hanno creato il fondo che adesso porto a far fruttare al meglio. d.

PS: Se chi non mi ha spedito l'indirizzo di casa riesce a farlo sarò in grado di scrivervi dall'India. Per chi interessano notizie reali (tempo, politica, emergenze, ecc..) dall'India ecco un sito: www.pathram.com.

Day 1: notte ad Hyderabad poi 400 km verso sud, ed ecco Eluro. Piove, piove, piove, i colori sono più sbiaditi ma gli odori più forti, per loro sembra non faccia nessuna differenza. A Vijewada uno stop in ospedale a trovare il vescovo di Eluro che ci aveva già ospitati a febbraio, adesso è ricoverato, ma non manca di farci preparare il solito caffè, mi dice di organizzare presto altri free medical camp, ed è molto contento dell'idea di un mezzo mobile per portare soccorso ai villaggi più lontani. Gli dico che lo faremo. Adesso un bel riposo umido.

day 2: se a febbraio mi ero stupito come nei villaggi non dilagassero epidemie di ogni genere oggi non avevo parole. Sono stato nel villaggio di Pottaponangi dove a febbraio avevamo fatto giorni di medical camp, volevo vedere come stava il bambino che avevamo operato nella chiesa per ascesso. Il villaggio sotto queste piogge era una distesa di fango e acquitrini, nel percorso il sandaletto mi rimaneva intrappolato di continuo nella melma e chissà cos'altro che preferisco non sapere, i rifiuti galleggiavano un po' ovunque, le fogne aperte sono fiumi, la loro vita quotidiana continua normale, sotto la pioggia a piedi, in bici, a lavorare, tutti, grandi, piccoli, e piccolissimi in braccio alle madri, coperti da un pezzo di sari bagnato, tutti sotto la pioggia. I bufali sembrano essere i più felici, non gli pare vero di avere fango e acqua ovunque dove rotolarsi, anche vicino alle case. Il bambino mi ha riconosciuto, stava andando a scuola, si è fermato, mi ha portato nella loro capanna, poi qualcuno non so come si è procurato una sprite da offrirmi. Lui sta bene, è un po' più alto e magro, è cresciuto, la cicatrice all'inguine è piccola, i genitori hanno detto che ci sono voluto 20 giorni dei farmaci che gli avevamo lasciato, poi è guarito ed è sempre stato bene. L'ho accompagnato in mezzo al fango a scuola, ed è sparito in mezzo agli altri che lo guardavano curiosi. La piccola chiesa dove avevamo fatto ambulatorio è terminata, dentro c'erano una trentina di bambini che per terra facevano lezione.

Il bambino con l'ernia testicolare che avevamo visitato e lasciato disposizioni per l'operazione è invece tale e quale, anzi peggiorato. Così ho preso il piccolo e la sua famiglia e portato da un dottore della città

per capire cosa bisognava fare. Questo ha preso 50 rupie prima ancora di entrare nella stanza, poi detto che gli ospedali governativi non avevano le attrezzature, e infine dato un indirizzo per una clinica pediatrica a pagamento a Vijewada. Bisognerà prendere un appuntamento, poi fissare l'intervento che costerà più o meno 2500 rupie più il costo della degenza ospedaliera quotidiani, più tutte le spese di viaggio, così capisco che per loro sia impossibile sostenere una tale cifra. Ci prendiamo carico della cosa, ad ottobre vorrei trovare il piccolo sistemato. Perché tutte quelle parole sulla pioggia, perché questi villaggi sono davvero piegati da tutta quest'acqua, penso che, anche se per noi molto scomodo e difficile, dovremmo portare supporto anche in questa stagione. La sera il pavimento della casa si riempie di piccolo simpatiche rane.

day 3: notte disturbata da qualche problema di salute, ma giornata ricca. Questa mattina Jose ed io siamo andati a scegliere il terreno per la costruzione del nuovo progetto, vorremmo fare un ospedale dedicato alle cure dei malati di cancro. La zona di Eluro ne è completamente sprovvista, l'unica struttura che tratta il cancro abbiamo scoperto e' ad Hyderabad (400 km a nord) il che la rende inaccessibile quasi a tutti. Il terreno è buono e facilmente accessibile. Abbiamo parlato tutto il giorno e progettato (e un po' sognato..) e ci sembra che la cosa sia avviata ed anche bene. Poi siamo andati a vedere alcune ambulanze da attrezzare per portare soccorso anche i villaggi più isolati. Bisognerà comprare un mezzo abbastanza grande, attrezzarlo con un minimo di componenti medici per la diagnosi, il trattamento e una piccola chirurgia, la cosa è fattibile, speriamo di riuscire a prepararla per ottobre così i medici che si uniranno a noi potranno usare un minimo di attrezzature in più e dare un servizio migliore. Domani Jose ed io ci mettiamo in movimento, abbiamo un giro di 2500 km da fare verso il sud, dobbiamo andare a vedere Tirilunveli, posto di Project II, poi Kozhinjampara e il nostro ambulatorio, poi di nuovo un po' a nord verso il confine del Karnataka per vedere un terreno per un nuovo progetto. Tante idee, tanto da fare, per adesso ci mettiamo in viaggio. Non avrò internet ma solo qualche righe di messaggio così adesso vi racconto ancora una cosa, trovo vi è una certa armonia nella semplicità di questa popolazione, nell'eleganza delle loro donne, nei numerosi bufali misti alle vacche miste alle pecore, tutti per le strade, nelle bancarelle coi lumini nelle strane, nei loro piedi scalzi e tozzi, nei riscio' e motorette impazzite, nei loro camion enormi, nel loro ondulare la testa, nel forte odore di incenso, in questa pioggia battente ma calda, in questo ritmo strano che ha un che di provvisorio e duraturo allo stesso tempo. Va be', meno male che da domani ho ! solo mes saggi per comunicare.

day 4: Da Eluru a Bangalore, partenza ore 6.00 arrivo ore 21.00, 600 Km verso Sud-Ovest. Fermata in un ospedale di Malivi per AIDS. Le terapie le passa il governo: antiretrovirali validi, diagnosi e distribuzione inesistenti. Così tanti bambini così piccoli sieropositivi. Guidare non è facile tra mucche, bufali, scimmie, cani, migliaia di persone, camion enormi, contromano e sorpassi agghiaccianti... io per ora ho seccato solo un corvo: bilancio positivo.

day 5: sveglia con il rumore allegro dei tanti bambini dell'orfanotrofio nella piccola missione alla periferia di Bangalore alle ore 6. Poi inizia il viaggio sulla strada come da programma verso il Kerala. Entrati nella foresta che separa il Kerala dal Karnataka è iniziato il bello..sotto la pioggia continua e violenta siamo rimasti persi nella foresta per otto ore, c'erano frane di terra ovunque e alberi crollati, imboccata una strada trovavamo sempre un ostacolo che ci impediva di proseguire, sembrava un labirinto senza uscita, per migliorare la situazione è arrivata la notte e ancora più acqua. un percorso di 24 km si è trasformato in 250, tra terra acqua ovunque, così ho iniziato il mio compleanno in terra indiana. Arrivo ore 2.00 am, in un luogo non precisato, una famiglia amica ci ha accolto. Jose mi ha fatto una piccola torta con la scritta happy birthday con dei fagiolini, così abbiamo festeggiato. Vittime fatte sulla strada 0, bilancio positivo. Piove.

Day 6: abbandonato il sandaletto, qui in Kerala c'è talmente tanta acqua che l'unico modo è andare scalzi...

Dopo il corso di medicina Tropicale mi sembra di vedere billartia, filaria e artropodi agguerriti ovunque, anche perché ci sono, e se non becco niente a sto giro è un miracolo!!

Dopo 8 ore e 500 km arrivo a Kozhinjampara, è notte ma vedo le sagome dei muri

dell'ambulatorio, è in costruzione ma sembra a buon punto, domani alla luce controllo bene...
E' un'emozione rimanere lì, nel campo di cocco, tra i muri che prendono forma...
Grazie a tutti quelli che hanno messo il loro mattone.
Piove. Tanto

Day7: Kozinjampara, l'ambulatorio è a buon punto, le fondamenta, per fortuna solide, sono immerse nell'acqua, i muri e la struttura sono come da progetto, il lavoro è preciso e di buona qualità.

Mancano il tetto e le finiture.

Per Ottobre ci siamo. Bene.

Poi salto e Tripur, fatto carico di materiale per FTC shop delle cene, bracciali e orecchini e preso accordi con un piccolo negozio per far fare le magliette a loro, il cotone è fantastico.
Piove.

Il tetto è bagnato, il pavimento, il mio letto e il lenzuolo sono bagnati, l'unico angolo asciutto è dentro il mio borsone di plastica da viaggio.

La tapioca deliziosa.

Day 8: partenza nella notte per cercare di evitare lo sciopero del partito comunista, aggressivo e violento che con il terrore impone a tutti di scioperare. Arrivo a Nanguneri, dopo accese discussioni con filibustieri locali per il terreno. MESSA LA PRIMA PIETRA PER PROJECT II, sarà pronta ad ottobre per Mission II. Grazie a tutti quelli che hanno messo un mattone anche qui. Le cene, le maglie, le postcard, le colombe si stanno trasformando in realtà. Non piove, fa caldo, chissà perchè non c'è una via di mezzo... Ci sono almeno 6 tipi di mango diversi, uno più buono del precedente. Il jackfruit fa un puzzo terribile...

Day 9: toccata e fuga a Kuniakumari, punta sud estrema dell'India per vedere l'alba dove i tre mari si uniscono.

Mattinata in ambulatorio di medicina generale per capire.

Qui 40 rupie la visita (poco meno di 1 euro) però ti becchi un'iniezione a caso e due pillole colorate.

Materiali: una siringa di vetro per tutti, una manciata di ferri su un tavolo di legno, una sterilizzatrice elettrica ma senza il cavo, nessun lavandino nei paraggi né disinfettante. Non commento.

Poi lavoro su project II, tracciata la planimetria e i primi muri di fondamenta, c'è tutto il villaggio. saranno in trenta a lavorare.

Alcune medicazioni volanti agli anziani, la zona qui è arida, le ferite e le piaghe sono piene di formiche.

Ci sono i fenicotteri dalla Siberia, gli unici che vengono volentieri a vivere un pò qui.

Day 10: Giornata di viaggio, solita furiosa gincana tra ogni forma animale, umana e mezzi meccanici (vittime 0) verso il nord del Tamil Nadu.

Per descriverlo qui dicono: "templi senza dei, donne senza bellezza, fiumi senza acqua e piante senza fiori"... ed è anche vero, ma c'è un buon sapore di terra antica.

Jose va avanti a fatica, la salute e diversi problemi lo ostacolano, ma va avanti come il sole all'alba, come mi ha suggerito Elena per il calendario. Notte in un ex lebbrosario adesso ricovero per malati di AIDS di un'associazione inglese.

Tira vento forte, c'è odore di terra nell'aria

Day 11: ecco l'idea: affiancare all'ambulatorio di Kozhinjampara un centro di trattamenti e cure Ayurvediche, in modo da avvicinare le due mentalità e creare un movimento locale e non, con cui possa automantenersi. Così oggi su per le colline sospese del Kerala, tra le piantagioni di the, in un centro ayurvedico per capirne di più sui trattamenti, le lavorazioni, le piantagioni. Interessante, a parte quella banderella minimalista (temo multiuso) tipo lottatori di sumo. Piove, tanto. L'essenza degli oli sulla pelle si confonde a quello delle muffe sulle

lenzuola. Prevale decisamente il secondo.

Day 12: secondo round con il trattamento Ayurvedico...penso sia sufficiente, è più l'effetto deleterio dell'umidità che quello benefico degli olii.

Quello di Kozhinjampara lo faremo di molto meglio.

Pomeriggio in pieno Kerala, la chiamano "God's lend", in effetti è stupenda, nelle forme e nei colori anche se, per chissà quale motivo, mi sento più attratto dal Tamil Nadu.

Comprato stoffe e sarii per FTC shop, non molti, per i primi che arrivano.

Ci ospitano i parenti di Jose, è bello stare in queste famiglie ancora così numerose ed ospitali, dove c'è sempre un nonno e un piccolo nipote.

Che strano, oggi non piove.

day 13: volevo fare ancora una cosa, trovare un posto tranquillo e piacevole che potesse dare un giorno di riposo a chi viene in missione, così ho perlustrato le coste del Kerala e trovato un piccolo villaggio, la sabbia è chiara e pulita, con le palme ad offrire un ombra ventilata, i pescatori indaffarati nelle loro reti, il mare arabico molto mosso.

Dista circa 200 Km da Kozhinjampara.

Ordinato in un piccolo negozio vestiti tipici da donna, saranno pronti per ottobre, per mission II.

Il buio qui è particolarmente buio.

Piove.

Day 14: bene, tutto fatto, anche qualcosa di più, inizio il lungo viaggio del ritorno con il solito retrogusto amaro.

Coast to coast, Pala-Chennai, 700 km, 16 ore di viaggio.

Dalla foresta pluviale ai villaggi desertici, alla grande città, così tante immagini passano davanti, spero pian piano, con le postcards, le foto, il calendario di farle arrivare tutte.

Oggi non riesco a scrivere molto, è sempre un pò così alla fine.

Day 15: giro nella caotica Madras (Chennai), città della seta e del cotone per acquistare Chulidar (vestito tipico delle donne indiane, oltre il sari..) per FTC shop.

Ho esaurito i 30 Kg a disposizione della Lufthansa, tutto materiale per la bancarella, il mio l'ho lasciato qui.

Aereoporto: inizia il viaggio di rientro, mi dispiace sempre lasciare questa terra e la sua gente, ma più di tutto mi dispiace lasciare il mio amico Jose a portare avanti il pesante carro di tutte queste attività, ma torno con il pensiero che stiamo lavorando bene e l'aiuto è concreto, così ancora di più penso che dobbiamo solo andare avanti.

Grazie per essere stati con me in questo viaggio.

Ci vediamo in Italia

Mission 1 and ½ si è conclusa, io sono tornato, Jose è rimasto nella sua terra, ognuno a portare avanti la propria fetta di lavoro verso la stessa causa comune. Sono riuscito a fare gli aggiornamenti sul sito day by day della missione, così in questa mail non mi rimane che un veloce riepilogo della situazione.

L'ambulatorio di Kozhinjampara, per le violente piogge monsoniche arrivate in anticipo, è un po' indietro come lavori ma procede bene, sarà pronto per settembre, poi è nata l'idea di sviluppare un centro di medicina ayurvedica da affiancare per automantenere l'ambulatorio;

sono iniziati i lavori di project II che procedono molto veloci, sarà terminato per ottobre;

è iniziato un progetto di sostegno domiciliare per le persone più povere, che non hanno mezzi per raggiungere i centri di aiuto, in modo da portar loro cibo, vestiti e medicine essenziali;

varato Project V: ospedale per la diagnosi e terapia del cancro, questa volta è grosso, molto, ci sarà bisogno di tanti aiuti;

programmato un progetto per la costruzione di un mezzo mobile di soccorso per raggiungere e fornire in maniera adeguata assistenza medica ai villaggi più isolati;

aperto un canale per il commercio solidale delle magliette e di vestiti indiani.

Per adesso basta, ve lo avevo detto che bolliva qualcosa in pentola..sono contento di vedere che tutto procede bene, sia dal lato italiano che da quello indiano.

Ringrazio tutti quelli che con il loro aiuto hanno messo un mattone nel primo e nel secondo progetto, che mi hanno seguito e tenuto compagnia nel viaggio, che hanno creduto e continuano a credere in questa

impresa.

Dell'India ho già scritto tanto negli aggiornamenti, fin troppo, quindi tengo sobria e più sul tecnico questa mail. Un giorno Jose ed io abbiamo visto un ragazzo con una maglietta nera con su scritto "without looking back" così adesso lo sguardo è puntato ad ottobre, per Mission II, un passo avanti per chi è disponibile e pronto. (AAA cercasi medici, infermieri, animatori per bambini, elettricista, idraulico e chiunque ha il desiderio e l'inclinazione di dare un contributo nel sociale bisognoso in terra Indiana). Grazie per il supporto.